

CORRIERE DELLA SERA

Consolidiamo le spese!

« Se la parola parlata o scritta avesse virtù di risanare i mali, come talvolta avviene per virtù di farmaci, l'on. Maggiore Ferraris farebbe certamente in Italia del gran bene. E ciò diciamo a sua lode, poichè l'on. Ferraris già da gran tempo ci pare essere uno degli uomini politici d'Italia che più a fondo ne hanno studiato i malanni, soprattutto quelli dell'economia agraria, e ne hanno pensati, esposti e instancabilmente e fortemente propugnati i più radicali e insieme i più razionali rimedi. La sua *Riforma agraria* è un vasto disegno, che ha incontrato il disfavore di pochi, il favore di moltissimi, fuori e dentro il Parlamento; e noi auspichiamo che giunga presto il dì nel quale dal campo di lotta per la sua adozione esso passi in quello della sua attuazione.

« L'on. Ferraris è instancabile; egli più e più volte ha battuto il chiodo di altre riforme democratiche; e di queste ricordiamo con compiacenza particolare quella propugnata in *Pane e sale* l'anno scorso nella *Nuova Antologia*.

« Ed ancora avant'ieri, l'on. Ferraris, prendendo al volo un'occasione propizia, pronunciava nel suo collegio di Acqui, a Melazzo, un caloroso discorso in cui ricordava le principali questioni economiche attuali, e ne rievocava i rimedi. In sostanza egli diceva — e giustamente — se ancora perdurano, malgrado gl'innegabili progressi della finanza pubblica, malessere e malanni, ciò dipende principalmente dal lento sviluppo del capitale investito nella produzione, soprattutto agraria, in confronto dell'aumento della popolazione ».

IL SECOLO DI MILANO

Il programma delle riforme.

« Due uomini politici di non comune valore — il ministro Galimberti e l'ex-ministro Maggiore Ferraris — hanno parlato, in questi giorni, della necessità di un'ardita azione riformatrice.

« L'on. Maggiore Ferraris, ad esempio, ha esposto domenica scorsa in Acqui, un ottimo programma di riforme economiche e sociali. Egli vuole la diminuzione del prezzo del sale, la riduzione alla metà delle dure tasse sul petrolio, sul caffè, sullo zucchero e su altre voci, un nuovo indirizzo di politica moderna intesa a redimere, come egli dice, il proletariato da imposte medioevali, dalla disoccupazione e dall'analfabetismo. Ma tutta questa larga e benefica trasformazione crede egli di poter compiere coll'incremento annuo delle entrate, sussidiato dalla conversione della rendita e da non maggiore sobrietà nelle spese improduttive.

« L'on. Ferraris, che fu al Governo e potrebbe tornarvi, non ha creduto di dover mettere il dito in quella che è la vera, la grande piaga del bilancio dello Stato. Ha accennato in modo molto generico alle spese improduttive, mentre avrebbe dovuto dire apertamente, esplicitamente, che il campo delle più larghe economie non può essere che quello delle amministrazioni militari.

« E si noti bene che ridurre gli armamenti non vuol dire soltanto, per l'Italia, un'assai minore spesa, ossia la possibilità di attuare le riforme economiche e sociali, le quali costano dei milioni; ma vuol dire, soprattutto, trovare e fissare il punto di partenza per iniziare quel nuovo indirizzo di politica moderna, che l'on. Maggiore Ferraris vagheggia ».

LA PATRIA DI ROMA

Due discorsi

« Il Ministro delle poste e telegrafi on. Galimberti, ad Alba, e l'on. Maggiore Ferraris a Melazzo presso Acqui, hanno pronunciato due discorsi che meritano di essere segnalati e brevemente commentati.

« L'on. Galimberti, commemorando un eminente uomo politico, quale fu Michele Coppino, ha naturalmente e necessariamente svolto un alto tema politico-parlamentare. L'on. Ferraris, parlando ad una società agricola operaia, si è pure naturalmente e necessariamente intrattenuto in ispecial modo di cose agrarie ed economiche.....

« Le idee dell'on. Maggiore Ferraris sono note. La *Riforma Agraria* è il capo-

saldo di quelle idee per le quali egli fa da tempo una propaganda attiva e lodevolissima. Ma alla *Riforma Agraria* unisce forse troppe cose; buonissime cose senza dubbio, le quali per la vastità loro rendono difficile l'applicazione pratica, tutto ad un tratto, di un programma così complesso.

« Certo che se quella applicazione, date le condizioni sociali, economiche e finanziarie del paese, fosse possibile in un numero d'anni relativamente breve, grande beneficio verrebbe alla nazione, e più che ad altro al Mezzogiorno d'Italia, al quale è ormai necessario si cominci a pensare seriamente.

« Ma complicare la soluzione del problema agrario, già grave e ponderoso, con trasformazioni tributarie radicali, le quali non danno risultati immediati, ed al loro inizio sono destinate a diminuire le entrate dello Stato, pare a noi sia opera disagevole, per non dire superiore alla potenzialità attuale della nostra finanza.

« Vero è che l'on. Ferraris ha proclamato e proclama l'intangibilità del pareggio del bilancio; ma vero è anche che questo giusto concetto è destinato a naufragare davanti alla realtà delle cose. D'onde nasce che il pareggio minacciato, o peggio distrutto, tutto il resto del programma dell'on. Maggiore Ferraris naufragherebbe a sua volta.

« Con ciò non vogliamo dire che i concetti dell'egregio deputato non siano degni della maggiore considerazione. Essi lo sono; e lo è pure il fervore esemplare con cui egli li divulga e li difende, fervore che dovrebbe essere imitato da molti nostri uomini politici, purtroppo o neghittosi, o impigliati nelle piccole miserie della vita parlamentare ».

LA TRIBUNA

Pel pubblico e per lo Stato

« L'on. Maggiore Ferraris, dando un esempio, che vorremmo seguito, agli altri deputati, ha nel suo discorso di ieri presentate molte quistioni all'esame dell'opinione pubblica.

« In molte cose noi non possiamo consentire col deputato di Acqui; in moltissime cose e principalmente in questa, che è fondamentale: in quella specie di ottimismo finanziario che egli si compiace, da un po' di tempo, di esprimere. Neppur noi ci sentiamo bigotti del pareggio, ma non possiamo, a nessun patto, concedere che si porti una qualsiasi ferita alla solidità del bilancio, solidità che rappresenta la più feconda conquista, la più onorata vittoria del giovane regno.

« Perciò abbiamo sentito sempre e sentiamo il dovere di ripetere: — Freno alle spese. — Appunto perchè quasi insperatamente felice la situazione finanziaria presente, sarebbe un vero reato comprometterla o diminuirli.

« Ma con ciò conveniamo interamente coll'on. Ferraris per quanto egli ha detto circa i pubblici servizi.

« Verissimo: allorchè consideriamo l'alto prezzo della tariffa postale; la deficienza della rete telegrafica e del materiale ferroviario; la quasi completa assenza di comunicazioni telefoniche a lunghe distanze, noi dobbiamo, purtroppo, dimandarci se non siamo ancora, e di molto, arretrati in confronto dei paesi veramente civili. Questi hanno, non da ora, confermato coll'esperienza come il facilitare l'espansione della vita moderna che è così ansiosa di movimento e di scambi, il facilitarla specialmente colla riduzione dei prezzi, costituisca per lo Stato, insieme a un dovere, anche un ottimo affare. Ora tra noi non solo numerosissimi comuni mancano di ufficio telegrafico e di un effettivo, sollecito servizio postale, ma le stesse reti fra città e città appaiono sempre più scarse alle crescenti esigenze del pubblico. Mentre la nostra tariffa ferroviaria, per quella parte che, viaggiando, deve sottostarvi, è tuttavia fra le alte di Europa, il maggior numero delle nostre linee è a binario solo; il materiale circolante su di esso è così scarso che ancora, come l'on. Ferraris ha opportunamente osservato, non si sono potute aggiungere le terze classi ai treni diretti ».

POPOLO ROMANO

Adopriamoci pure — e nessuno del resto si rifiuta — a svolgere un programma di miglioramenti economici, a beneficio delle

classi più disagiate, che in Italia, data la alta pressione dei tributi, non sono più soltanto le classi operaie; ma questo programma deve essere in armonia: primo con le risorse *constatate* e non presunte della finanza; secondo con le crescenti ed imprescindibili esigenze richieste dai servizi pubblici e da impellenti ragioni politiche ed economiche di uno Stato in graduale sviluppo.

Invece di mettere innanzi dei piani a larga estensione, con infinite promesse, per le quali occorrono ben altro che dieci anni, la prudenza, maestra della vita, insegna di procedere a gradi, facendo cioè le promesse quando si può contare in modo positivo sui mezzi per soddisfarle.

Non c'è di peggio del creare illusioni, specialmente nelle masse popolari, con proiezioni, a base di lanterna magica, che fanno credere vicino un paradiso terrestre, ancor molto lontano.

Noi non vogliamo analizzare ora le fluide proposte e le facili riforme del nostro illustre collega ed amico, che si è dimostrato, come sempre, brillante oratore, toccando, con mirabile agilità, tutta la tastiera, dal credito ipotecario ai telefoni, dalle ferrovie alla riduzione della tassa sullo zucchero.

Osserveremo semplicemente che non vi può essere programma di Governo più contraddittorio e più pericoloso di quello che si propone una miriade di riforme tributarie, a base di sgravi e nel tempo stesso di trasformare, per migliorarli, i servizi, ampliare le opere pubbliche, rafforzare di materiale tutta la rete ferroviaria (davvero deficiente), agevolare il credito coi risparmi altrui, diminuire le tariffe postali e telegrafiche, dotare finalmente i villaggi del telefono per redimere il proletariato!

S. E. Cav. Saracco

BISTAGNO.

« Melazzo festeggiando Società Agricola manda reverente saluto illustre conterraneo, restauratore pubbliche libertà.

Sindaco MAGNANI
Presidente DURA ».

S. E. Cav. Zanardelli

Presidente Consiglio

POTENZA

« Società Agricola Operaia Melazzo inaugurando casa sociale presente Maggiore Ferraris, plaude vostro viaggio Basilicata come affermazione solidarietà nazionale, confida vorrete colla Riforma Agraria preparare redenzione agricoltori, contadini italiani.

DURA, Presidente Incaricato ».

S. E. Conte Nigra, Ambassadeur

VIENNA.

« Melazzo festeggiando Società Agricola presente Maggiore Ferraris rassegna omaggi suo benemerito illustratore.

Sindaco cav. Magg. Magnani ».

Bistagno, 24 Settembre 1902.

Sig. Sindaco Magnani,

MELAZZO.

Mio Signore,

« Anzitutto prego la S. V. ed il signor Dura a volermi conceder venia se rispondo tardi — non per colpa mia — al gradito telegramma, del quale vado debitore alla squisita loro cortesia.

« Sempre memore e grato delle antiche e recenti dimostrazioni di benevolenza che ho ricevuto dai buoni melazzesi, aggiungo adesso quest'una di cui vado lieto ed orgoglioso, e che le SS. VV. mi hanno con tanta bontà annunziato; spiacevole solo che io non sappia meglio che con parole, significare più degnamente quanto io mi tenga a tutti ed a ciascuno di loro particolarmente obbligato.

« Permettano soltanto che ancor io ne prenda opportunità per felicitare codesta laboriosa popolazione e Chi la rappresenta così degnamente, del felice pensiero che diede vita all'associazione così degnamente festeggiata e mi unisca con tutto l'animo a quelli che ne rendono merito singolarmente alle Signorie Loro.

« Grazie adunque e molte, grazie ancora una volta e poichè non mi è concesso attestare altrimenti l'animo grato, offro semplicemente la mia servitù, coll'espressione della mia più distinta stima e considerazione.

Dev.mo ed Obbl.mo
GIUSEPPE SARACCO ».

DURA

Presidenza Società Agricola

MELAZZO.

« Ringrazio Lei e cotesto sodalizio agricolo ed operaio dei cortesi sentimenti espressimi col suo patriottico telegramma ed assicuro che esaminerò con specialissima attenzione gli studi e le proposte dell'amico collega Ferraris.

ZANARDELLI ».

Vienna, 25, ore 11,10.

Maggiore Cav. Magnani, Sindaco

MELAZZO.

« Inaspettato, ma graditissimo giunsemi suo cortese telegramma.

« Ringrazio illustre mio amico Ferraris, popolazione Melazzo e Lei molto cordialmente

NIGRA ».

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta dell' 24 Settembre 1902.

Presidenza AVV. CAV. GARBARINO.

Presenti: Accusani — Baccalario — Baratta — Bonziglia — Chiabrera — Cornoglia — Gardini-Blesi — Giardini — Guglieri — Levi — Malvicino — Marengo — Ottolenghi Moise Sanson — Reggio — Rossello — Scati — Scovazzi — Traversa — Trucco.

Scusano l'assenza per malattia: Braggio — Moraglio — Ottolenghi Ezechia.

All'aprirsi della seduta il pro-sindaco Garbarino espone come egli debba con vero rammarico dar comunicazione al Consiglio della lettera con cui S. E. il cav. Saracco rinuncia alla carica di Sindaco.

Dà in seguito lettura della lettera che qui integralmente riportiamo:

Acqui, 22 Settembre 1902.

Ill.mo Sig. Pro-Sindaco

ACQUI.

« Ho inteso dalla S. V. che il Consiglio Comunale nella sua seduta del 13 corrente mese mi chiamò un'altra volta, con grande concordia di voti, a coprire le funzioni di Sindaco di questa Città per un triennio avvenire.

« La notizia che Ella mi ha favorito mi ha svegliato nell'animo un sentimento di viva compiacenza e di legittimo orgoglio insieme, ed io prego caldamente la S. V. a volersi rendere interprete presso i nostri colleghi della mia profonda, sincera ed imperitura riconoscenza.

« Ma la mia risoluzione di abbandonare l'ufficio di Sindaco risale a parecchio tempo addietro, e ne ho dato le ragioni per norma del corpo elettorale. E quando, a malgrado le mie dichiarazioni, la cittadinanza acquese mi onorò de' suoi suffragi, Ella sa, sig. Pro-Sindaco, che innanzi ancora che il Consiglio si adunasse, io avevo presentato a mani della S. V. una carta che conteneva le mie dimissioni dalla carica di Consigliere, onde si compiacesse darne partecipazione al Consiglio.

« Le condizioni dell'oggi non essendo punto mutate, se pure non si sono aggravate, io devo adunque compiere oggi il doloroso ufficio di dichiarare, alla S. V. ed all'intero Consiglio, che le ragioni dell'età, null'altro che le ragioni dell'età, mi impongono di declinare l'ufficio di Sindaco, al quale i colleghi del Consiglio mi hanno chiamato un'altra volta ancora, dopo trent'anni di convivenza comune. Non ho, io spero, mestieri di aggiungere, che questa risoluzione m'è